

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

No pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di ritti al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si leggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

IN PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.
Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ad Amministr. è in Via dei Servi N. 106

SITUAZIONE DELLA FRANCIA

A gettare l'occhio sulla stampa di ogni paese sembrerebbe quasi che la Francia sia il mondo intero e che non esistano più altre questioni tranne quella che domenica prossima deciderà delle sorti di quel paese. Né il Concilio Eumenico, né la gestazione laboriosa in cui si dibatte l'impero austro-ungarico, né le condizioni oscillanti della Spagna, né il fenianismo, né le difficoltà germaniche, niente insomma vale a distogliere l'attenzione di tutto il mondo politico dal gran fatto del plebiscito. Si direbbe che per effetto di un tacito accordo siasi risolto di soprassedere a tutte le altre questioni pendenti, e di aspettare in silenzio l'esito di una sola, come avviene talvolta che in mezzo a svariati discorsi sorge la voce autorevole di taluno a richiamare l'interesse comune.

Effettivamente le condizioni di Francia hanno un carattere di generalità che nessuno può disconoscere, e lo stesso accanimento col quale la demagogia di ogni paese si scaglia contro la persona di Napoleone III, è la prova irrecusabile che in lui si ravvisa il cardine, non solamente della società francese, ma di tutto l'ordinamento politico sul quale si basa l'Europa.

Sarebbe troppo lungo dettagliare lo spettacolo che offre in questi giorni la Francia nelle sue dimostrazioni plebiscitarie. D'altronde lo abbiamo nei giorni scorsi rilevato in ciò che più preme: le pubbliche riunioni continuano ad essere il teatro delle più sfrenate invettive, e dei propositi più scellerati; ma sarebbe un errore il dedurre dalle relazioni che ne danno i giornali francesi che quanto vien detto in quelle adunanze trovi grand'eco nella massa del popolo, il quale, se le apparenze non ingannano,

si mostra compreso di una salutare diffidenza verso coloro che gli promettono troppo grandi cose, mentre vorrebbero privarlo perfino della più semplice e più cara a lui, quella di esprimere liberamente la propria opinione. Quando poi si pensi al carattere di certi apostoli, sarebbe un far torto al buon senso della popolazione francese supponendo che si lasci travolgere dalle loro dottrine. Basti dire che Lermina, quel purissimo tribuno che nella sala delle Folies-Bergères leggeva la famosa sentenza contro Napoleone III, era in passato nientemeno che un agente della polizia imperiale, e che l'effetto della sua spudorata lettura fu così poco formidabile che all'uscire dalla sala due agenti dell'autorità se lo condussero bellamente in prigione.

Ma il momento è senza dubbio decisivo, e i nemici dell'impero comprendono che si tratta di giocare l'ultima carta, sia che appartengano ai fautori di una dinastia caduta, o a quelli di un ideale politico, la cui pratica realizzazione mentre gioverebbe a saziare la loro sete di predominio, segnerebbe per la Francia e per l'Europa più che una sosta un regresso nel cammino della vera libertà.

LA SOPPRESSIONE DELLE CATTEDRE DI TEOLOGIA

Il progetto di legge sulla soppressione delle facoltà di teologia otterrà esso per eccezione di passare attraverso le fitte reti del Parlamento? Noi speriamo di sì: perchè in sostanza, non si tratta di altro che eseguire una sentenza di morte già pronunciata dalla pubblica opinione, dai bisogni mutati della società italiana, e, diciamo pure, dal clero medesimo.

Lo Stato spende ora 78,287 lire all'unico oggetto di fornire l'insegnamento teologico a 10 chierici; diciamo dieci, che questo è il numero a cui sono giunti

coloro che nel 1868-69 domandano o d'esso insegnamento.

Ora mantenere a carico dell'erario una facoltà che va morendo di tante, con queste belle condizioni finanziarie in cui siamo, ci pare una di quelle prove di sapienza che ci valgono i più vivi complimenti da parte degli stranieri. Dalla relazione con cui l'onorevole Correnti ha accompagnato il suo progetto, togliamo alcuni cenni che non sono senza eloquenza.

Da questa relazione risulta che nel 1859 l'insegnamento teologico era dato in tutte le Università degli Stati italiani. I nuovi ordinamenti universitari lo conservarono in alcune Università, in altre lo abolirono.

Così fu conservato: Nelle Università delle antiche provincie, e in quella di Pavia, dalla legge 1^a novembre 1859;

Nelle due Università toscane, dal decreto del governo toscano del 31 luglio 1859;

Nella Università di Bologna, dal decreto del governatore generale del 30 settembre 1859;

Nella Sicilia, dal decreto pro dittatoriale 17 ottobre 1860, che promulgò in quelle provincie la legge 13 novembre 1859. (1)

Fu invece abolito: Nelle Università di Modena e di Parma, dal decreto dittatoriale 21 ottobre 1859;

Nella Università di Napoli, dalla legge 16 febbraio 1861 (art. 8).

In seguito poi questo insegnamento venne a cessare anche nella Università di Bologna prima dell'annessione di quelle provincie al regno.

Ma, se per legge fu mantenuto in alcune Università, il ministero della pubblica istruzione non promosse mai alcuna disposizione né legislativa né regolamentare che avesse per oggetto di riordinare i corsi o di provvedere al personale insegnante.

(1) E quella di Padova?

LA REDAZIONE.

Quando infatti si promulgarono i regolamenti speciali in esecuzione della legge 13 novembre 1859: nessun regolamento fu fatto per la facoltà teologica; quando colla legge del 31 luglio 1862 si assegnarono ai professori universitari nuovi stipendi, furono espressamente esclusi i professori di teologia; quando in esecuzione della legge medesima si pubblicarono i nuovi regolamenti universitari, nessuna disposizione fu data per la facoltà di teologia.

E pertanto per questa sono sempre in vigore i regolamenti speciali delle varie Università, ed i professori percepiscono tuttora gli stipendi che erano loro assegnati quando uscì la legge del 31 luglio 1862.

Da questi fatti, che risultano dalla relazione dell'on. Correnti è luminosamente provato come il principio dell'abolizione delle facoltà teologiche sia sempre stato mantenuto attraverso tutte le crisi politiche che si sono succedute. Ma non si volle prendere una risoluzione precipitata: e la ragione, come bene osserva l'on. Correnti, è che la questione della soppressione di tale insegnamento, o della sua radicale trasformazione, era troppo grave perchè il governo non dovesse lasciare campo alla più larga ed efficace discussione.

E le discussioni non mancarono; l'ultimo risultamento delle quali fu la dichiarazione fatta dal ministro Bargoni nella seduta del 25 maggio 1869.

La Camera, com'è noto, accolse tale dichiarazione: e la Commissione attuale del bilancio esprimeva un voto analogo, per cui la questione si può dire oggimai virtualmente risolta.

Ma non si volle che la soppressione dovesse riuscire dannosa all'alta cultura degli studi storici e filologici: per cui nel progetto Correnti è disposto (art. 2) che continuino ad essere professate nelle Università quelle materie, lo insegnamento delle quali non è solo diretto ad abilitare gli studenti alla professione teologica, ma si connette cogli studi filosofici e filologici e colla coltura generale.

Non v'è dubbio alcuno che questo progetto sarà sollecitamente votato: e così sarà fatto un nuovo passo verso la separazione radicale dello Stato dalla Chiesa.

Ecco il testo del progetto Correnti: « Art. 1. Le facoltà di teologia ancora esistenti nelle Università dello Stato vengono sciolte.

« Art. 2. Le cattedre di lingue orientali e di storia ecclesiastica, ora esistenti nelle facoltà di teologia, sono conservate, e vengono annesse alle facoltà di filosofia e lettere. » (Diritto)

L'ASSASSINIO DELL'EX CONSOLE ITALIANO AL PARAGUAY

Ecco in che modo l'Eco d'Italia, di Buenos Ayres, in data del 31 marzo, narra l'assassinio del signor Chapperon:

Un fatto triste devosi annoverare in questa ultima quindicina di marzo; e si è l'assassinio dell'ex-console al Paraguay Lorenzo Chapperon, avvenuto in Buenos Aires, il 23 marzo, dalle ore otto e mezzo alle nove di sera.

Eccoci i minuti dettagli:

L'ex-console recavasi alla propria abitazione, all'Hotel del Louvre. Passando in via Corrientes, tra S. Martin e Florida, un'incognito gli passò accanto percuotendolo nel fianco così fortemente che gli fece esclamare in segno di risentimento una consimile parola: Villano!

Però ben presto s'accorse dopo fatti alcuni passi, come un pugnale gli stesso fisso nel fianco. — Gridò soccorso, fu circondato, condotto all'Hotel del Louvre, e visitata la ferita, fu dichiarata mortale.

Unito al manico del pugnale vi si rinvenne un biglietto portante la seguente iscrizione: Così si punisce chi disonora l'Italia.

Ventiquattro ore dopo Chapperon era cadavere.

L'assassinio poté per ora sfuggire alle ricerche della polizia.

APPENDICE

PREVIDENZA!

Novella popolare

Proprietà letteraria
(Continuazione V. num. 102)

Il giorno appresso la Congregazione di Carità faceva compiere l'esequie del povero fanciulletto, la cui salma veniva strappata quasi a forza dalle braccia della disperata madre sua.

Questa morte repentina, le difficili condizioni del presente, le incertezze dell'avvenire, immerarono Beppe in un dolore muto, profondo. E le lagrime, e que' salutarî impeti d'angoscia, che poi ne lasciano più calmi, ormai trovaron chiuso per sempre il varco del suo cuore: esso era caduto in uno di quei cupi sbalordimenti che in un sol giorno compiono l'opera di molti anni, trasformano di colpo il carattere, fanno incanutire i capelli.

Trascorse un altro giorno e l'urgenza de' bisogni fe' presente la vita a quei due, che dal momento della disgrazia non vissero più per se stessi ma per due figliuoletti superstiti; i quali tuttavia, come se la sventura avesse aumentata anche la loro età, divennero meno esigenti e parvero far tutti gli sforzi onde raccogliersi nel più grande riserbo. Angiolina non parlava, ch'è troppo avrebbe turbato il marito col rammentargli le inesorabili necessità che battevano alla porta; egli però leggeva nel suo silenzio e seco medesimo pensava al mezzo di provvedere. Ma a chi ricorrere? Cacciato dalla fabbrica, lontano da X, ignaro del luogo ove poter trovare il signor Matteo, sfiduciato nel soccorso di Vittorio cui sapeva di avere indegnamente offeso, Beppe tremò... Eppure sorrise rinfacciando quasi alle ardite speranze del passato le deplorabili realtà dell'oggi.

La povera sua moglie trasalì a quell'amaro sorriso, di cui purtroppo indovinò il significato; baciò Vittorino

sulla fronte, gli liscio i capelli e levando lo sguardo al cielo — Speriamo — diss'ella — speriamo in Dio!... A cui non manca la speranza, il conforto non manca!

— E sia — rispose Beppe alzandosi da sedere — che la tua fede mi sia di scorta, Angiolina. Uscirò a chieder lavoro in qualche parte.

Tutta la mattina fu impiegata da lui a correre da una fabbrica all'altra, dall'uno all'altro industriale per offerire i propri servizi, ma senza esito alcuno. La stessa qualità di capofabbrica, cui esso non dimenticò di accennare per darsi maggior importanza, fu quella che eccitò la diffidenza altrui: come mai un capofabbrica era stato congedato sì all'improvviso? che nei momenti di crisi si veggano i minori operai ridotti sul lastrico, è fatto naturalissimo, ma che un fabbricante licenzii li per li il capo della propria officina, senza esservi costretto da qualche serio motivo, non è la cosa più facilmente spiegabile. Da per tutto gli venne dunque

risposto che di lui non s'aveva bisogno, che a nessuno il capofabbrica mancava e che non si sarebbe saputo in qual altra maniera occuparlo.

Beppe, di fronte a sì sgraziate esperienze, sentivasi affranto: pensava a' suoi poveretti rimasti soli a casa con pochi soldi, e se malediceva e la propria condotta, e si sentiva dominato a poco a poco da un feroce istinto che lo eccitava a guardare gli uomini con occhio di livore, a maledirli nel segreto dell'anima sua.

Giunto alla piazza, dopo una corsa disperata, si fermò.

— Che farò io? — diss'egli; e stette così per qualche momento, collo sguardo immobile e coll'indice della destra fra labbro e labbro, siccome chi rifletta.

Indi a poco, quasi rasserenato nell'aspetto, si mosse. Svoltò per una viuzza vicina, la oltrepassò prestamente e dopo quella altri due o tre viottoli solitari, finchè giunto ad una bettola ne varcò la soglia con passo sicuro.

— Jacopo c'è? — domandò egli alla padrona.

— Benvenuto, Beppe... Ah, Jacopo? mi pare di sì: entrate.

Egli entrò nella stanza vicina, Jacopo, le gambe incrocicchiate, la pipa in bocca e mezzo litro davanti pareva divertirsi, mentre i suoi amici giocavano, a farla da semplice spettatore.

— Oh to! — sclamò esso all'arrivo di Beppe, senza scomporsi menomamente — eccoti qui, canaglia! Tu manchi da due giorni, eh?... Cos'hai fatto? Buone fortune? di' su, parla.

— Lasciamene il tempo! — rispose l'altro sforzandosi a sorridere, mentre Jacopo lo guardava di sottocchi e sogghignava. — Son venuto qui...

— Ma via! vuoi star in piedi? prendi una seggiola.

— Ecco — e sedette. — Buone fortune, dici tu: oh sì di sicuro! To! mi è morto un bambino, via! Eppoi: i Morelli m'han licenziato...

— Oh!

— Sì, licenziato, perchè mancavo

Chaperon accusato di grandi colpe non volle scolarli quando doveva farlo, e farlo poteva; forse, trovandosi forte nella propria coscienza, disprezzava le accuse.

Ora però, ma forse troppo tardi, voleva farlo, ed il pugnale dell'assassino glielo impedì.

LA LETTERA DEL SIGNOR GUIZOT

Il *Journal des Debats* riferisce nei seguenti termini la lettera diretta dal sig. Guizot in risposta a molti che gli domandarono il suo parere sul plebiscito:

«... Sono molto commosso dai sentimenti che volete esprimermi e rispondo non senza qualche tristezza, ma altresì senza esitanza alla lettera che mi scrivete ed alla domanda in essa contenuta.

Io voterò Sì per il plebiscito preposto all'accettazione dei francesi.

Deploro profondamente che le riforme liberali proposte dall'imperatore non siano state preventivamente discusse e deliberate dal Corpo legislativo e dal Senato.

Deploro ugualmente che il plebiscito, in luogo di dimandare semplicemente al paese l'approvazione di queste riforme, domandi altresì la ratifica espressa della Costituzione tutta quanta e delle sue basi quali esistevano dal 1852. Si gettò così nell'incertezza e nella diffidenza molti eccellenti cittadini che sanno accettare, dopo la prova del tempo, i fatti compiuti quand'anche in origine li avessero biasimati e combattuti, ma che hanno a cuore di mantenere la loro sincerità e la loro dignità personale quando fanno agli interessi del paese il sacrificio delle loro intime impressioni. Si corse perciò molto inutilmente il rischio di perdere molti suffragi altrettanto utili che onorevoli e lasciare in una disposizione amara uomini inchinevoli a fare atto di moderazione e di equità.

I governi sono, d'altronde, ben poco chiaroveggenti sui loro interessi quando dopo lunghe agitazioni politiche, essi ritornano senza posa sul loro passato risvegliando quei sentimenti che furono in altri tempi eccitati dai loro atti, rimetendosi così di continuo in discussione dinanzi ad un pubblico disposto soprattutto a preoccuparsi del presente e dell'avvenire. Le ratificazioni ripetute agitano gli animi meglio di calmarli e scuotono il potere in luogo di rassodarlo. Nei tempi in cui si cercava soprattutto la sanzione religiosa dai governi nuovi, si ebbe però guardia dal farla rinnovare e qualunque fossero le variazioni portate od accettate nell'ordine interno, nessun sovrano né in Francia né altrove si fece consacrare due volte.

Ma nel mentre avverto senza riserva, nel plebiscito del 23 aprile, ciò che io considero come un errore diplomatico, non posso né voglio disconoscere il valore delle riforme che esso reca nelle nostre istituzioni e l'importante miglioramento che ne risulta nella situazione generale del paese. Noi facciamo con questo un gran passo nelle vie del governo libero, nel governo del paese per mezzo dei suoi rappresentanti. Queste riforme sono favorevoli al progresso regolare delle libertà pubbliche ed alla buona amministrazione degli affari pubblici. Esse assicurano al paese l'esercizio legale della sua influenza sui disegni e sugli atti del governo per mezzo di ministri responsabili. Esse sono nello stesso tempo per il potere un principio di forza ed un pegno della simpatia nazionale. Esse pongono la Francia in misura di prevenire delle nuove rivoluzioni ugualmente respinte da' suoi veri voti e da' suoi interessi morali e materiali. E sono queste, a mio senso nella questione ora sottoposta al paese, considerazioni dominanti e definitive che devono vincerla sulle obiezioni che non ho mancato di fare. Io sono adunque convinto che noi possiamo e dobbiamo votare con riconoscenza e speranza il plebiscito che contiene queste riforme, e che così agendo facciamo fare alla nostra patria un gran passo verso lo scopo d'ogni governo nazionale ed illuminato, il rassodamento dell'ordine e lo sviluppo della libertà per l'azione efficace della nazione ne' suoi affari e ne' suoi destini.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 2. — Scrivono al *Corriere di Milano*:

Un dispaccio telegrafico ci ha stamane annunciato che il Cernuschi ebbe lo sfratto dalla Francia. Qui si crede che verrà in Italia, dove sarà un buon aiuto pel partito avanzato.

Si va sempre più accreditando la voce che le trame repubblicane recentemente scoperte in Francia abbiano relazione coi tentativi dello stesso genere avvenuti presso di noi. È certo che il governo italiano ha da due giorni raddoppiata la vigilanza. Ma al tempo stesso è inesatto che in Firenze sieno stati eseguiti arresti politici, come affermò qualche giornale.

MILANO, 2. — Il ministro della pubblica istruzione, il 29 aprile, decretava il sussidio di lire 6000 all'Istituto di mutuo soccorso fra gli istruttori d'Italia sedente in Milano, in seguito ai felici progressi ed alla severa ed economica amministrazione di questa fondazione sociale.

PAVIA, 2. — Il *Costituzionale* scrive: È giunto a Pavia il luogotenente generale conte Petitti accompagnato da un ufficiale di stato maggiore e da altro del genio, con incarico di ispezionare tutti i quartieri militari di questa città, e riferire intorno alla opportunità della cessione di alcuni di essi al Comune.

RAVENNA, 1. — Al *Monitor* di Bologna del 1 scrivono da Ravenna che,

stre istituzioni e l'importante miglioramento che ne risulta nella situazione generale del paese. Noi facciamo con questo un gran passo nelle vie del governo libero, nel governo del paese per mezzo dei suoi rappresentanti. Queste riforme sono favorevoli al progresso regolare delle libertà pubbliche ed alla buona amministrazione degli affari pubblici. Esse assicurano al paese l'esercizio legale della sua influenza sui disegni e sugli atti del governo per mezzo di ministri responsabili. Esse sono nello stesso tempo per il potere un principio di forza ed un pegno della simpatia nazionale. Esse pongono la Francia in misura di prevenire delle nuove rivoluzioni ugualmente respinte da' suoi veri voti e da' suoi interessi morali e materiali. E sono queste, a mio senso nella questione ora sottoposta al paese, considerazioni dominanti e definitive che devono vincerla sulle obiezioni che non ho mancato di fare. Io sono adunque convinto che noi possiamo e dobbiamo votare con riconoscenza e speranza il plebiscito che contiene queste riforme, e che così agendo facciamo fare alla nostra patria un gran passo verso lo scopo d'ogni governo nazionale ed illuminato, il rassodamento dell'ordine e lo sviluppo della libertà per l'azione efficace della nazione ne' suoi affari e ne' suoi destini.

Quindi, riassumendo le sue proposte, dimostrò come Venezia, ad onta di ciò che fu detto, non sarà rovinata dalla abolizione del portofranco quando saprà avvantaggiarsi degli esposti provvedimenti e sviluppare le piccole industrie.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Leggasi nel *Constitutionnel*:

Dobbiamo ritornare sul dono generoso che il sig. Cernuschi fece al Comitato plebiscitario.

Se siamo bene informati, quest'atto fu ben lungi dall'ottenere l'approvazione degli emigrati italiani, polacchi e tedeschi che vivono all'ombra dell'ospitalità francese.

Tutti gli spiriti retti riconoscono che sotto nessuno dei governi precedenti i rifugiati politici furono così ben trattati come sotto il governo imperiale. Gli Italiani specialmente godettero segnalati favori. La loro patria è debitrice all'Impero della sua indipendenza e della sua grandezza attuale. Parecchi membri dell'emigrazione italiana — il sig. Cernuschi ne sa qualche cosa — si sono arricchiti in Francia colla loro partecipazione ad istituti finanziari fondati sotto l'egida imperiale. E denaro così guadagnato servirebbe oggi a mantener viva la propaganda contro la dinastia imperiale?

L'opinione pubblica, in difetto di senso morale e di patriottismo dei demagoghi, farà giustizia di un simile procedere.

SPAGNA, 1. — Non si parla più del prossimo ritiro del reggente. Il maresciallo Serrano è perfettamente convinto che il Ministero e la maggioranza delle Cortes sono risolti ad adottare quanto prima una soluzione che faccia cessare lo stato provvisorio attuale.

WIRTEMBERG, 1. Vuolsi che la posizione di Varnbühler, capo del Gabinetto wurtemburghese sia molto compromessa e che presto debba abbandonare il posto.

PRUSSIA, 1. Scrivono da Berlino alla *Patrie* che in quest'anno le grandi manovre dell'armata prussiana avranno luogo

— Ebbene, sia ancora il giuoco quello che te lo renda.

— Non tentarmi, via!

— Eh no, cosa m'importa a me?... Dicevo così, mi pareva... Intanto, che vuoi tu fare? chi darà da mangiare ai tuoi figli? pensi forse di andar limosinando?

— Oh no!

— E dunque?

Una lotta angosciosa fra il dovere e la necessità ferveva in cuore a Beppe: non aveva egli promesso a sè medesimo di non giocare piummai? ed ora come resistere alla seduzione? — Sarà l'ultima volta — pensò infine — e Dio che mi legge in cuore ben conosce ch'io accetto quest'ora di colpevole debolezza come si accetta un sacrificio.

S'alzò in piedi pallido e tremante e si portò verso i giocatori. — A quanto il banco? — domandò.

— Venticinque lire — fu risposto.

— Ebbene, lo rilevo.

— Gli si passò il mazzo; furon messe le poste ed egli scoperse ad una ad una

con un apparato ed una pompa eccezionale.

Le manovre si faranno in vicinanza di Königsberg nel mese di luglio e l'apertura del campo è fissata pel 20 giugno. Il re e il principe reale vi passeranno un mese intero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 maggio contiene:

1. Un r. decreto del 7 marzo con il quale il nuovo statuto della Società anonima per azioni nominative tipografico-editrice di Firenze, sotto la denominazione di Società anonima tipografica dei successori Le Monnier, adottato con deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti in data 8 gennaio 1870, è approvato e reso esecutivo, purchè sia modificato il tenore del suo articolo 14.

2. Elenco di disposizioni fatto nel personale dei notai.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte GABRIO CASATI

Seduta del dì 2 maggio

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

Porro a nome della Commissione presenta la parte della legge che si riferisce all'esecuzione sui beni immobili e spiega gli emendamenti introdotti nel progetto merè la nuova redazione invita quindi il presidente a completare la Commissione.

Il Senato aderisce ed il presidente nomina a far parte di quella i senatori Vigliani, Tecchio e Cambray Digny.

Si dà lettura dell'articolo 46.

Vacca parla contro il tenore di questo articolo.

Vigliani confuta le osservazioni del sen. Vacca.

Caccia combatte l'art. 46.

Poggi si dichiara favorevole alla seconda parte dell'emendamento proposto dal sen. Vacca.

Pres. rilegge l'art. 46 e ne mette ai voti il primo comma; è approvato.

Viene quindi messo ai voti e approvato il secondo comma dell'art. 46.

Sono quindi successivamente approvati gli articoli 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 2 maggio.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge per disposizioni relative ai maggiori assegnamenti.

parecchie carte. La vittoria fu sua. Ma come allontanarsi da quel tavolo dopo aver guadagnato? non sarebbe stato atto indegno? Continuò dunque a giocare, palpitando sempre e tremando pe'suoi venticinque franchi, che avrebbe con gioia portati di volo alla moglie.

Il mazzo gli fu tolto e passò a Rocco. Jacopo, che s'era pian piano avvicinato alla scranna ove sedeva Beppe, sogghignando gli aveva susurrato all'orecchio alcune parole.

Da quel momento il giovine operato guardò con insistente sospetto alle mani di Rocco, in cui favore s'era volta fortuna.

Beppe vedeva sfuggirsi a poco a poco il danaro guadagnato ed ogni novella perdita era uno strappo tormentoso di cuor suo. I suoi occhi sfogoravano di una luce sinistra e inesorati teneansi fissi su Rocco. Vi ebbe un istante in cui gli parve che il mazzo fra le mani di lui si volgesse e rivolgesse con mal celato scompiglio: fremette e poichè vide la carta uscir favorevole a Rocco

Tenani rammenta come la Camera decidesse di chiedere ai tribunali le carte del processo Lobbia e come essa incaricasse una Commissione di esaminarle.

Dice che il ritardo frapposto alla presentazione degli studi della Commissione dia motivo ad una parte della stampa, cosiddetta democratica, che il diritto d'asilo scacciato dai conventi, siasi rifugiato nella Camera (Rumori).

Rattazzi, come presidente della Commissione incaricata dell'esame del processo Lobbia dice che essa ha cercato in tutti i modi di sollecitare i suoi lavori: spera che nella seduta di giovedì verrà concluso qualche cosa in riguardo.

L'incidente non ha seguito.

Pres. domanda alla Camera se intende passare alla discussione degli articoli del progetto di legge ministeriale circa l'abolizione dei maggiori assegnamenti.

La Camera delibera di no.

Pres. rilegge l'ordine del giorno proposto dalla maggioranza della Commissione, e dice che gli on. Piccoli e Morpurgo propongono la seguente aggiunta:

«... nulla rimanendo rinnovato per gli impiegati giudiziari di quelle provincie alle quali non venne per anche estesa l'unificazione legislativa.»

Domanda alla Commissione se intende accettare una tale aggiunta.

De Filippo accetta a nome della Commissione.

Rattazzi. Dice che non procedendosi alla discussione degli articoli, la legge sui maggiori assegni s'intende rigettata e perciò non si possono più fare in proposito alcune proposte.

Piccoli risponde che la sua proposta era stata presentata al banco della presidenza prima della votazione.

L'aggiunta poi da lui proposta è necessaria poichè per una falsa interpretazione di legge, i maggiori assegnamenti furono di fatto sospesi anche nelle provincie venete.

Rattazzi sostiene nuovamente l'inutilità delle nuove proposte.

Piccoli insiste, dimostrando che il Veneto si trova in circostanze eccezionali ed ha bisogno di chiarimenti speciali.

Sella (ministro delle finanze) dice che manderà alla Commissione generale del bilancio l'elenco delle spese relative ai maggiori assegni; la Commissione farà poi quello che crederà più opportuno.

Piccoli dopo la dichiarazione del ministro non insiste.

De Filippo a nome della maggioranza della Commissione ritira l'ordine del giorno proposto.

Pres. dice che si passerà alla votazione per sortitio segreto dei due progetti di legge stati approvati nella scorsa seduta.

Chiaves presenta la relazione sui provvedimenti finanziari.

Tenca dice che la relazione per i provvedimenti sull'istruzione pubblica verrà presentata fra pochi giorni.

Mari annunzia che non può fissare il giorno in cui la Commissione sui prov-

troppo spesso dalla fabbrica, perchè a motivo della mia negligenza i lavori non progredivano, che so io? mille altri pretesti!... Ma oggi, sai? oggi io non ho un soldo in tasca; e mia moglie, i miei figli hanno fame... Jacopo, son venuto qui appositamente per vederti... Tu puoi farmi un favor grande. Fra due o tre giorni avrò certamente trovato da collocarmi; intanto vorresti prestarmi una ventina di lire?

— Guarda destino! — rispose Jacopo coll'accento della maggiore sincerità — se venivi solamente tre ore prima... oh! ma neanche! due ore e mezzo a dir mollo... ebbene tu mi trovavi armato discretamente... Oh! come sono addolorato di non poterti aiutare! Vedi? Ho dovuto pagar la pignone!... Mio Dio, ma che fare adesso?... Povero Beppe, se ci fosse un mezzo...

Beppe chinò la fronte e la nascose fra le mani. Pensava alla famiglia, alla sua infelice Angiolina, ai suoi disgraziati figliuoletti; e come egli stesso, che non avea preso cibo dal

giorno prima, sentivasi rodere lo stomaco dalla fame, sempre maggiori figuravasi i tormenti cui allora doveano trovarsi in preda ancor essi...

Jacopo continuava a guardarlo coi suoi occhi di volpe.

— Una bella idea! — esclamò — senti, Beppe. Tenta la fortuna. Giuoca sulla parola; a chi si mette al banco colle tasche vuote raro avviene che la sorte non arrida. Giovanni, Tonino e Rocco li conosci, non si rifiuteranno... Ma bada bene a Rocco, tienigli d'occhio più alle mani che ai piedi, mi capisci!

— Giuocare! — disse Beppe scuotendosi — oh mai!...

— E perchè no?... un buon colpo di fortuna ed esci d'imbroglio!

— Oh mai, mai!

— Sta a vedere che sarà forse la prima volta.

— No; ma appunto per questo non voglio ricaderci. Fu il giuoco che mi ha ridotto alla miseria, fu il giuoco che m'ha rapito il pane della mia famiglia...

— Ah ladro! — urlò alzandosi in piedi e co' pugni serrati — Ah baro!

Rocco divenne livido, una bestemmia orrenda gli uscì dalle labbra e afferata una seggiola si lanciò contro Beppe, che gliela strappò d'un colpo e lanciata da sè parve mirare a impadronirsi d'un pugnale affilato, allora prodigiosamente comparso sul tavolo quasi alla portata della mano di Beppe.

Rocco lo vide anch'esso e vi si gettò sopra. L'arma è già stretta nella sua destra; egli grida minaccioso e respinti quanti tentano trattenerlo, scagliasi un'altra volta su Beppe, che divincolandosi fra i compagni pur continua ad insultarlo. I due furibondi son già l'uno sull'altro, e si stringono, e quegli cerca valersi del coltello, e questi si prova a strapparglielo....

Invano. Più che un grido di dolore, Beppe manda un ruggito di rabbia e cade a terra col pugnale immerso nel fianco.

(Continua)

A. MONTANARI.

vedimenti giudiziari potrà presentare la sua relazione, però essa lavora attivamente, e spera di avere finito fra breve il suo lavoro.

Fres. propone che la discussione di questi progetti di legge cominci soltanto dopo la votazione dei bilanci, e cioè non prima del 15 e non più tardi del 20 corrente.

Sella (ministro) non fa nessuna proposta formale, e si rimette alla decisione della Camera.

Fres. crede che si potrebbe stabilire il giorno 15 per il caso in cui non fossero terminati i bilanci, e per il 20 nel caso in cui non lo fossero.

Visconti Venosta rispondendo a Massari ed a Sormani Moretti conferma l'uccisione del console italiano a Buenos Ayres colla circostanza di avere l'assassino incisa sul pugnale la causa dell'assassinio. Risulta da un'inchiesta da lui prima ordinata sulla condotta del console che erano calunniose le imputazioni a lui fatte. Aderisce di deporre i documenti su questo fatto e su quello di Maratona.

Lanza (min.) rispondendo a Marincola che sollecita la repressione del brigantaggio nelle Calabrie, dice che da relazioni che ha gli consta che questo ormai non ha più alcuna importanza. Vi sono fatti isolati come quello citato dall'interpellante ma in complesso anche secondo i rapporti del comandante militare le poche bande contano solo 45 uomini. Dopo averli gli altri rapporti, che attende, deciderà circa gli ulteriori provvedimenti.

Arrivabene chiama l'attenzione dell'onorevole Lanza sulle asserzioni di Morens inglese catturato nel 1864 in vicinanza di Salerno. Protesta con indignazione contro l'asserita connivenza del governo italiano in quella cattura.

Lanza risponde che Morens prova colle sue parole essere ingrattissimo. Dice che vivamente sollecitato dall'inviato inglese egli allora ministro dell'interno, lasciò libero agli amici Morens e Murray di trattare un riscatto coi briganti, giacché più che della questione di autorità, il governo preoccupavasi della questione di umanità.

Billa dichiara di ritirare i suoi 14 progetti di legge; fa alcune riserve ed osservazioni.

Gli articoli del progetto per l'abolizione dell'art. 4 del decreto che autorizza i prestiti a premi, sono approvati dopo breve discussione.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

DIBATTIMENTO PEL FATTO DELLA STANGHELLA
(Cont. V. num. ant.)

Tornata del 2 maggio.

La seduta è aperta alle ore 10 ant.

Sull'incominciare della Seduta, Vettorello Luigi, e Giuseppe Cuccato, contraddicendo alle loro deposizioni anteriori, affermano d'essere stati a casa Legnaro nella notte del 15 settembre, per concertare una spedizione alla Stanghella.

Questo convegno avrebbe, ove fosse accertato in processo, un'importanza vitale per il Legnaro. Per esso infatti egli provverebbe la sua innocenza nel fatto di rapina perpetrata nella stessa notte 15 settembre, e pel quale, presentemente, si trova in espiazione di pena.

Alle dichiarazioni del Vettorello e Giuseppe Cuccato, l'avv. Levi difensore del Legnaro, domanda la riassunzione del Processo per rapina.

Il Pub. Ministero, prescindendo da ogni questione sulla attendibilità dei due testimoni, per pronunciarsi sulla proposta riassunzione, chiede lettura della sentenza che condannava il Legnaro a dieci anni di carcere duro come colpevole di rapina.

Il presidente — legge la sentenza — ed avverte che fu confermata all'Appello ed alla Corte Suprema di Giustizia e che posteriormente fu respinta dal R. Tribunale una istanza del Legnaro per riassunzione del processo, appoggiata a quelle stesse ragioni alle quali oggi s'appoggia la proposta dell'avvocato Levi, perchè anche allora il Vet-

torello ed il Cuccato avrebbero escluso assolutamente d'essere intervenuti nella notte del 15 settembre in casa Legnaro.

A suffragare l'asserito dei due correi, il Legnaro disvela al dibattimento un furto di polli commessi in danno dei Gastaldi dei sig. Centanin precisamente nella notte del 18 settembre, in seguito a concerto presso nella notte antecedente, ed aggiunge; il Vettorello essendosi rifiutato, al furto non partecipò che il Cuccato, ed il Bonaldo, ma nel ritorno, incontratosi egli, Legnaro, col Vettorello, questi gli scaricò contro il fucile, per cui, colto dalla paura, lasciò cadere il sacco dei polli rubati per prendere la fuga attraverso le campagne.

Questa nuova emergenza sarebbe nell'ingenera provata dalla deposizione del testimone sig. Placido Centanin, il quale ricorda di aver sentito parlare di un furto di polli, ma non saper nè il quando avvenuto, nè la quantità rubata.

L'avv. Levi insiste per la riassunzione del processo di rapina, e domanda la sospensione nei confronti del Legnaro dell'attuale dibattimento.

Il P. M. dimostrando la nessuna attendibilità delle testimonianze Vettorello e Cuccato, conchiude chiedendo che la domanda di riassunzione venga rigettata. — Accusa di furto il Bonaldo il Cuccato, e di complicità in furto il Vettorello.

L'avv. Levi — sostiene essere incontrovertibili le deposizioni del Vettorello e del Cuccato. Se contraddicenti alle dichiarazioni anteriori, lo sono, perchè altravolta nè l'uno nè l'altro dei correi potevano dire la verità, senza ad un tempo confessare due furti.

L'avv. Cocchi e l'avv. Fanoli non riconoscono fondate le nuove imputazioni a carico del G. Cuccato, e del Vettorello, loro difesi.

L'avv. Cocchi crede (qualunque sia l'opinione del suo collega avv. Levi sulla domandata riassunzione di processo) la Corte giudicante incompetente a pronunciare sopra un'istanza di riassunzione. — Conchiude, che questo suo modo di vedere è appoggiato al chiaro tenore della legge processuale.

Il Pubb. Ministero — con validi argomentazioni dimostra la competenza della Corte a giudicare nella vertenza incidentale — e ripete la domanda che la riassunzione non sia ammessa.

La Corte con motivata ordinanza si dichiara competente e non riconosce nel fatto gli estremi per legge necessari a stabilire la riassunzione del processo di rapina.

L'avv. Levi dichiara di ricorrere contro questa decisione; chiede che, pendente l'Appello, sia sospeso il dibattimento in confronto del Legnaro.

La Corte non ammettendo la sospensione, l'incidente è esaurito.

Vengono introdotti i periti armaiuoli. Essi devono pronunciarsi sui fucili dello Zampolo e del G. Calore; cioè devono dichiarare; se atto alla scarica; se vi sono dati per poter stabilire l'epoca in cui un fucile è stato scaricato — se secondo le loro osservazioni fatte alla pretera di Monselice possono stabilire il tempo in cui i fucili di Zampolo e di G. Calore furono esplosi.

Ai primi quesiti rispondono affermativamente; all'ultimo in modo dubitativo. Questo giudizio venne confermato da due armaiuoli citato al dibattimento.

La seduta fu levata alle ore 4 pom.

Sappiamo che apposita Commissione tecnica-sanitaria sta studiando la riforma di tutte le celle mortuarie esistenti in città, ed il modo di provvederne le parrocchie che mancassero.

Bagnatura stradale Stante la straordinaria siccità in quest'anno il Municipio dispose che la bagnatura stradale venga anticipata; avrà quindi principio col 5 corr. Meno male.

Teatro Concordi. — Avevamo ragione di non accettare come oro di zecca tutto l'elenco delle produzioni novissime che la brava compagnia Bellotti-Bon, aprendo la stagione, ci ha promesso nel suo manifesto. Il pubblico infatti da parecchie sere non è contento, e va susurrando che la Patria di Sardon, se

nelle poche recite che mancano ancora il vento non cambia, fu l'ultima perla di qualche valore che il sig. Capocomico ci ha regalato. Il cronista non sottoscrive in modo assoluto a tale sentenza, ma è certo che questa seconda metà del repertorio si trova molto al di sotto della prima, e inverte il vecchio sistema che il dolce sta nel fondo.

Che dire delle Amiche del sig. Surner? Se i caratteri della Patria sembrano delineati troppo duramente, quanto non sono più accettabili di quelli delle Amiche, dove alle passioni si dà la veste dello spirito, e di uno sfrontato cinismo?

Non parliamo delle altre produzioni di questi giorni, perchè abbiamo già detto che non potremmo lodarone gran fatto; e se tutte le novità rassomigliano a queste val meglio rasserrenarci con qualche vecchiume sul genere della Catena di Scribe, che vero gioiello per se stessa, lo diviene doppiamente pel modo con cui fu recitata dagli artisti della compagnia Bellotti-Bon.

La beneficiata della signora Tessero ebbe ieri sera, quanto a concorso, un esito come dovevamo aspettarcelo per le vive simpatie che l'attrice abilissima seppe conciliarsi dal pubblico. La si festeggiò con applausi e chiamate, e col gentile presente di un mazzo di fiori, nonchè di una poesia di circostanza de' sig. B. F.

Non vogliamo fare tanto i sofisticati sulle produzioni scelte per questa circostanza; tanto più che il patatrac di una parte del ghiacciaio, mentre ci ha fatto palpitare per le gambe di Lucia, e per quelle del suo Mauro, fu quasi l'espressione della sorte riservata al dramma. Meno male che dopo la catastrofe Mauro stesso venne a dirci che il secondo atto non poteva più aver luogo per causa del patatrac, ma che la produzione andava anche senza: senza il patatrac comprendiamo, ma senza l'atto... ci sembra un elogio mediocre della produzione stessa. Peraltro il lavoro non manca di pregi, e l'ultimo atto fu applauditissimo: l'esecuzione perfetta come sempre.

Non parliamo dello scherzo del signor Gherardi del Testa, Un sogno della prima attrice: fra gli scherzi ve n'ha di quelli che non sono comici, e se non era per la signora Tessero, che merita tutti i riguardi, quando chiude in ultimo con quella certa domanda al pubblico, avremmo dato una risposta tutt'altro che affermativa. B.....e

Teatro S. Lucia. La rappresentazione drammatica offerta ieri sera dai signori dilettanti della Società Iride ebbe un buon successo e la produzione scelta fu gradita dal pubblico. La Mala guida del signor Federico Garelli è un lavoro di sana morale e che può offrire utili ammaestramenti. Quanto all'esecuzione non abbiamo che a lodarci di tutti e specialmente della signora Breddo e dei sigg. Edoardo Tamburlini ed Antonio Lotto.

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza:

M. A. e N. S. sospetti autori della rapina avvenuta nel 15 scorso mese a danno G. F.

B. D. ozioso e sprovvisto di mezzi.

Il Prestito di Barletta. — Con la data del 10 aprile 1870 l'onorevole Ministro delle finanze ha autorizzato il prestito a premi di questa Città.

Il piano finanziario di questa operazione, che noi abbiamo sott'occhio, ci sembra combinato in un modo ingegnoso ed oltre ogni dire sicuro.

Comparato a tutti i prestiti che sono stati fin qui autorizzati, per le varie e principali Città d'Italia, esso presenta vantaggi di gran lunga superiori e reali, e pel lato della sicurezza e della garanzia non ha molto ad invidiare a nessuno.

Barletta è chiamata ad uno splendido avvenire; la sua posizione sull'Adriatico è quasi vis a vis con l'Oriente, che pel taglio di Suez si avvicina all'Europa, la fanno l'Emporio naturale del Mondo. Le sue risorse quindi riusciranno in ragione diretta dell'importanza che è chiamata ad assumere; e la garanzia che offre oggi pel suo prestito acquisterà ogni giorno più valore.

Con la sicurezza del capitale che dovrà concorrere, si accorda la quantità straordinaria e veramente eccezionale dei premi che vengono offerti ai sottoscrittori. Sono 150 mila premi, e di un'importanza e di un valore non visto fin qui, che vengono consacrati a 300 mila obbligazioni.

Noi dunque, e per lo scopo che si prefigge il Comune mutuante (quello cioè di compiere i lavori del suo Porto) e per le garanzie che si danno, ed i vantaggi che vengono offerti, auguriamo alla sottoscrizione pubblica un esito brillante, ed incoraggiamo quelli che possono consacrare i loro risparmi a tentare senza incomodo una sorte onesta, a non lasciarsi fuggire un'occasione che forse sarà l'unica in Italia, vista anche la legge che contro i Prestiti a premi venne già presentata in Parlamento.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

4 maggio
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 56 s. 37,6
Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 4,7
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare

2 Maggio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	754,9	753,5	754,7
Termometro centigr.	+12°,0	+15°,4	+12°,3
Direzione del vento	nez	so	e
Stato del cielo	nu- volo	nu- volo	nu- volo

Dal mezzodi del 2 al mezzodi del 3
Temperatura massima = +16°,9
minima = +9°,8

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Termini Imerese. — Ugdulena prof. Gregorio, voti 435; Ciofalo Francesco 365. Eletto Ugdulena.

La Commissione di finanza ha mantenuta la sua parola, presentando oggi (2) alla Camera la relazione generale e le relazioni parziali sui vari allegati alla legge dei provvedimenti pel pareggio.

Riserbandoci di far conoscere nei loro particolari le risoluzioni della Commissione, allorchè le singole relazioni siano stampate, diamo intanto alcuni cenni sulle principali sue deliberazioni.

La Commissione ha accettato il concetto del ministro della finanza, ma ha creduto di dover fare alcune modificazioni alle sue proposte.

Le principali sono il rifiuto dell'aumento del decimo a' dazi di consumo in favor del governo ed il rigetto della sovrattassa del cinque per cento alle imposte principali dirette.

Anche intorno al modo di compensare le provincie ed i comuni della perdita dei centesimi addizionali sulla tassa della ricchezza mobile ed inoltre i comuni de' nuovi servizi che ad essi si affidano la Commissione ha fatte alcune mutazioni. Le provincie s'indenizzerebbero coi centesimi addizionali alla imposta fondiaria; a' comuni viene accordata la facoltà di stabilire una tassa di rivendita ossia di patente, di accrescere il dazio di consumo, di mettere un'imposta sulle vetture ed i domestici, levandola allo Stato. Finalmente si concederebbe a' comuni, perchè abbiano il tempo di assestar le loro finanze, nel 1871 due decimi di guerra governativi all'imposta sui fabbricati e nel 1872 un decimo.

Venendo ai risultati de' provvedimenti il ministro calcolava di sopperire al disavanzo di 110 milioni, per 25 milioni con economie, per 10 milioni con aumento del macinato, per 75 con rimaneggiamento d'imposte.

Secondo i calcoli della Commissione le modificazioni da lei introdotte darebbero i seguenti risultati:

Economie, compreso l'esercito per 14 milioni, e l'istruzione per la giustizia per 4, milioni 23
Aumenti d'entrata » 60
In tutto milioni 83

Bisogna però dedurre i proventi della imposta sulle vetture per L. 2,710,000, che cessano per lo Stato, e circa 7 milioni dei due decimi dell'imposta dei fabbricati accordati a' comuni pel 1871. Resterebbero perciò soli 73 milioni a vantaggio del bilancio. Aggiunti i 10 milioni del macinato si hanno di nuovo gli 83 milioni.

Per andare a 110 mancano 27 milioni. Ma nel 1871 si hanno 12 milioni e mezzo dalla Francia pel traforo del Cenisio, si hanno inoltre alcune piccole partite, non comprese, che formano per lo meno un milione e mezzo, e così in complesso 14 milioni.

Resterebbero da trovare 13 milioni. La Commissione li procura coll'aumento d'un decimo alla tassa di ricchezza mobile, la quale da 12 per cento è portata a 13 20 per cento.

La sola tassa di ricchezza mobile deve dare un aumento di prodotti di circa 53 milioni, secondo le valutazioni concordate del ministro e della Commissione.

Quanto a' provvedimenti pel servizio di tesoreria, la Commissione non solo approva la convenzione con la Banca, però con qualche modificazione, ma accorda al ministro la facoltà di alienare tanta rendita sino alla concorrenza di 80 milioni, come ha chiesto. (Opinione)

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 2. — Stasera ebbe luogo una riunione di 4000 persone alle Folies Bergères. Ricevette notizie che Cernuschi telegrafo da Genova al suo banchiere di Parigi l'ordine di versare una nuova somma di 100 mila franchi nelle mani del Comitato democratico. La riunione adottò ad unanimità un voto di ringraziamento a Cernuschi. — Ordine perfetto.

— L'individuo arrestato al Bosco di Boulogne è pazzo e non cospiratore.

La Presse dice che oggi il Corpo diplomatico recossi alle Tuilleries per esprimere in occasione del complotto i sentimenti dei sovrani esteri verso l'Imperatore.

Il Journal officiel annunzia che il fonditore delle bombe sequestrate ignorava la loro destinazione: furono ordinate il 14 aprile da un individuo che sembra essere Roussel, il quale disse che dovevano servire come mezzi per i velocipedi. Il fonditore consegnò 22 bombe. Una di esse servi di prova, e i suoi effetti fulminanti soddisfecero vivamente i congiurati: le altre 21 trovaronsi presso Roussel.

PARIGI, 3. — Il Journal officiel pubblica un dispaccio di Banneville del 28 aprile che informa il ministro degli affari esteri che parte dei Vescovi francesi ritenuti a Roma esprimevano il loro dispiacere per non potere adempire al dovere imposto attualmente a tutti i francesi dall'appello fatto dall'Imperatore alla Nazione. «Essi nella loro patriottica sollecitudine nella grandezza e prosperità del nostro paese, sarebbero stati lieti di recare in mezzo alle popolazioni delle loro diocesi l'autorità del loro concorso, dell'esempio, della fiducia e della devozione verso il Governo Imperiale. Essi desiderando tuttavia di testimoniare il pensiero che li anima in questa solenne circostanza, mi chiesero di essere presso S. Maestà, e il Governo interpreti dei loro sentimenti e voti. Devo pure prepararvi in conformità alla domanda fattami da molti Vescovi francesi di farmi sapere se i loro voti e quelli degli ecclesiastici che li accompagnano a Roma possono essere ricevuti all'ambasciata.»

BUKAREST, 2. — Il nuovo ministero è costituito. Ipureano alla Presidenza ed all'interno. Cantanzeno ai lavori pubblici, Pogor alla giustizia, Laborari al culto, Manu alla guerra, Carp agli esteri.

Bartolomeo Moschin gerente respons.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — La Diritta Via di F. De-Renzis, indi la commedia in un atto Un Cuoco Politico Ore 8 1/2.

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO DI FOSSA MOSELESANA

Non esserò stata esaurita la discussione e votazione di tutti gli articoli dello schema di Statuto di questo Consorzio nel Convocato dei giorni indicati nell'avviso 16 marzo 1870 n. 23.

SONO INVITATI

I signori possidenti dei fondi compresi in questo Consorzio ad altro Convocato, il quale avrà luogo nel giorno di giovedì 12 maggio 1870 alle ore 10 ant. presso questa R. Prefettura onde proseguire la deliberazione degli articoli dello Statuto stesso, e nel caso non potesse essere terminata la discussione, verrà continuata, o correndo, nei giorni di giovedì 19 o martedì 24 maggio 1870 alle ore 10 ant. Il presente verrà pubblicato in Padova, Venezia e nelle Comuni tutte aggregate al Consorzio ed inserito nel Giornale di Padova.

Padova il 30 aprile 1870.

LA PRESIDENZA

D. Scapin G. Trieste - G. Treves Il Segretario A. Trivellato

1-256

N. 4325 EDITTO

Il R. Tribunale provinciale in Padova, quale Senato di Commercio rende pubblicamente noto che sopra istanza ediziona n. 4325 di Giuseppe Palamidese negoziante di Padova in Piazza delle Erbe, necessitato di sospendere i suoi pagamenti, viene avviata in di lui confronto la procedura di amichevole componimento, a sensi della Ministeriale Orinanza 18 maggio 1859, e leggi relative; che fu nominato in commissario giudiziale il dott. Luigi Rasi notaio di questa città per sequestro, inventario ed amministrazione temporaria riguardo a tutti i beni che altrimenti sarebbero soggetti alla concorsuale procedura, e nelle trattative di componimento; che furono nominati nella rappresentanza provvisoria i creditori in loco Favaro Giuseppe fu Giuseppe, Borgato Angelo, Giovanni Torre, Anonio Scalfò e Luigi Ballarini; con avvertenza che a cura del commissario giudiziale predetto verrà particolarmente pubblicato l'invito ai creditori per le stesse pertrattazioni di componimento e per l'insinuazione dei crediti. Locchè si può blichi nei luoghi di mezzo, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Padova.

Dal R. Tribunale Provinciale, Padova, 19 aprile 1870. Il Presidente Zanella

2-212

Carnio d.

AVVISO

La Presidenza della Società per le Corse dei Cavalli in Vicenza apre il concorso per la costruzione di uno steccato in Campo Marzo.

Detto steccato avrà la lunghezza totale di metri 650 circa divisa in metri 150 circa di primi posti; 150 circa di secondi; 250 circa di terzi, ed il residuo spazio sarà opportunamente ridotto perchè possano prender posto le carrozze. La larghezza costante sarà di metri quattro.

I primi ed i secondi posti saranno costituiti con 5 gradini, i terzi con 7, e le ossature di sostegno saranno disposte alla non maggiore distanza di metri 1.30 da asse ad asse.

Lo steccato interno consterà di due sbarre alte un metro dal suolo con la distanza di metri uno circa da una sbarra all'altra.

Nella costruzione dello steccato sono compresi i casotti di partenza e le grucce per vigili, i praticabili per accedere ai diversi posti e tutti gli altri accessori inerenti.

Lo steccato dovrà essere ultimato entro la seconda quindicina dell'agosto p. v. e precisamente in quella epoca che sarà indicata dalla Presidenza, a cui disposizione resterà per quindici giorni circa, passati i quali l'assuntore dovrà di farlo e trasportarlo altrove, restando in sua libera proprietà.

Chi volesse intraprendere detta opera dovrà far pervenire le proprie proposte all'ufficio della Presidenza, sito in Vicenza nel Palazzo del conte Gian Giorgio Trissino, entro il ven. ore mese di maggio.

Gli aspiranti dovranno esprimere in cifra e lettere quanto pretendono per la detta costruzione, e ciò sia a prezzo assoluto, sia con un sistema misto; dovranno essi pure dichiarare se assumono la opera solo per l'anno corrente, od anche per venturo, nel qual caso accenneranno le varie condizioni sia per la prima che per la seconda ipotesi.

Ogni offerta dovrà essere accompagnata dal deposito di lire 500 che potrà essere verificato anche con Obbligazioni dello Stato a listino di Borsa.

Per maggiori schiarimenti dovranno gli aspiranti rivolgersi alla Presidenza Vicenza, 21 aprile 1870.

LA PRESIDENZA

Il sottoscritto Francesco Pezzato

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile N. 36 a tutto Aprile 1870.

Modulo conforme il Reale Decreto 8 settembre 1869

Table with columns for date (31 Marzo, 30 Aprile), Active (Attivo), and Passive (Passivo) items and amounts.

Table with columns for date (31 Marzo, 30 Aprile), Active (Attivo), and Passive (Passivo) items and amounts.

Padova, il 1 maggio 1870. N. B. Tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 pom. la cassa effettuerà il pagamento del Dividendo.

La Banca riceve tutti i giorni depositi in Nota di Banca al 5 per 0/0, in valuta effettiva al 4 per 0/0. Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Socii tanto in Nota di Banca che in valuta effettiva - fino a 3 mesi al 5 p. 0/0 - da oltre 3 fino a 6 mesi al 6 1/4 p. 0/0.

IL PRESIDENTE Maso Trieste per il Direttore Il Consigliere d'Amministrazione Belini Teobaldo

Advertisement for PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY, featuring an illustration of a man and text describing the medicine's benefits.

Cartoni Originari Giapponesi verdi SINCHIU annuali garantiti bellissimi a L. 23. presso PIETRO NARDI e C. Milano, Via Sòcino Merati N. 8. 22-175

AI VITICULTORI DEPOSITO ZOLFO advertisement with text about wine quality and prices.

Ai Vinicoltori DEPOSITO GELATINA VINI advertisement with text about wine quality and prices.

DEL BON e COMP. IN PADOVA Fabbrica d'inchiostrì advertisement with text about ink quality and prices.

10,000 Guarigioni in soli 2 anni INIEZIONE advertisement with text about medical treatment.

IL CIOCCOLATTE OSMAZONICO advertisement with text about chocolate quality and prices.

Whitmore Grimaldi e Comp. INGEGNERI MECCANICI INGLESII advertisement with an illustration of a steam engine and text about mechanical services.